



**COMUNE DI CASALBORE**

**Provincia di Avellino**

p.zza Municipio n. 1 -83034 CASALBORE (AV)-



## **PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA (Sez. II all. I.7 D.Lgs 36/2023 s.m.i.)**

**REALIZZAZIONE DI COLLETTORE FOGNARIO A SALVAGUADIA DELLE  
CAPTAZIONI IDRICHE NELLE LOCALITA' "S. ELIA", "MAINARDO" E  
"FONTANA MURATA".**

**C.U.P. C61B21000490002**

OGGETTO DELL'ELABORATO:

**RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA D'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Cod. opera	Lotto	Settore	Livello progetto	Area progettazione	Tipo di documento	Numero elaborato	Versione
2304	0.0	---	FTE	---	RELAZIONE	3	3

IDENTIFICAZIONE DEL FILE.

Versione	Data	Oggetto:
0	05/11/2025	Prima emissione
1	03/12/2025	Revisione a seguito di rapporto di verifica
2	16/12/2025	Revisione a seguito di rapporto di verifica intermedia

Dati progettisti		Timbro e firme
RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO:	geom. Michele Truglia	
IL PROFESSIONISTA INCARICATO:	dott. Marco Vitale archeologo specializzato via A. De Gasperi,11 -83010 Grottolella (AV) tel. 3478811980 e-mail: <a href="mailto:marcovitalesw@libero.it">marcovitalesw@libero.it</a> ; <a href="mailto:marco.vitale1@legalmai.it">marco.vitale1@legalmai.it</a>	



## INDICE

1 Inquadramento geografico e storico

2 Illustrazione della progettualità e interventi da eseguire

3 Metodologia d'indagine

4 Elaborati fotografici

5 Tavole illustrative

6 Bibliografia

### 1.1 Inquadramento geografico e storico

La presente relazione di verifica archeologica è stata redatta dallo scrivente dott. archeologo Marco Vitale) a corredo della progettazione. Marco Vitale è un archeologo irpino, collaboratore esterno della Soprintendenza Archeologica per la provincia di Salerno e Avellino.

L' intervento di progetto è localizzato nel territorio del Comune di Casalbore a nord, nelle località di Fontana Murata, S. Elia e Mainardo.

Il territorio di Casalbore è posto nella media valle del Miscano, un'area dai versanti ripidi, con modesta copertura arborea ridotta a macchie di verde in un paesaggio arido e gobboso. Casalbore, situata ai margini nord – ovest della provincia di Avellino, ricade geograficamente



a ridosso delle due province di Avellino e Benevento. Confina a sud – est con Montecalvo Irpino, a nord – est con Ginestra degli Schiavoni, ad ovest con Buonalbergo e S. Giorgio la Molara.

Due fiumi ne delimitano il territorio: a circa due chilometri dal centro abitato sul lato nord – est il torrente di Ginestra degli Schiavoni, mentre a sud il fiume Miscano, da cui prende il nome l'intera valle. Il centro abitato (575 m. s.l.m.), situato in una delle numerose colline del territorio, ricca di vegetazione, è protetto da venti boreali. Il territorio è in parte coperto da antichi boschi con querce secolari e in parte da nuove aree rimboschite di pini ed abeti. La ricchezza idrica favorisce la produzione di ortaggi. Numerosissime sono infatti le sorgenti, tanto che Casalbore è detto il paese delle cinquanta sorgenti<sup>1</sup>.

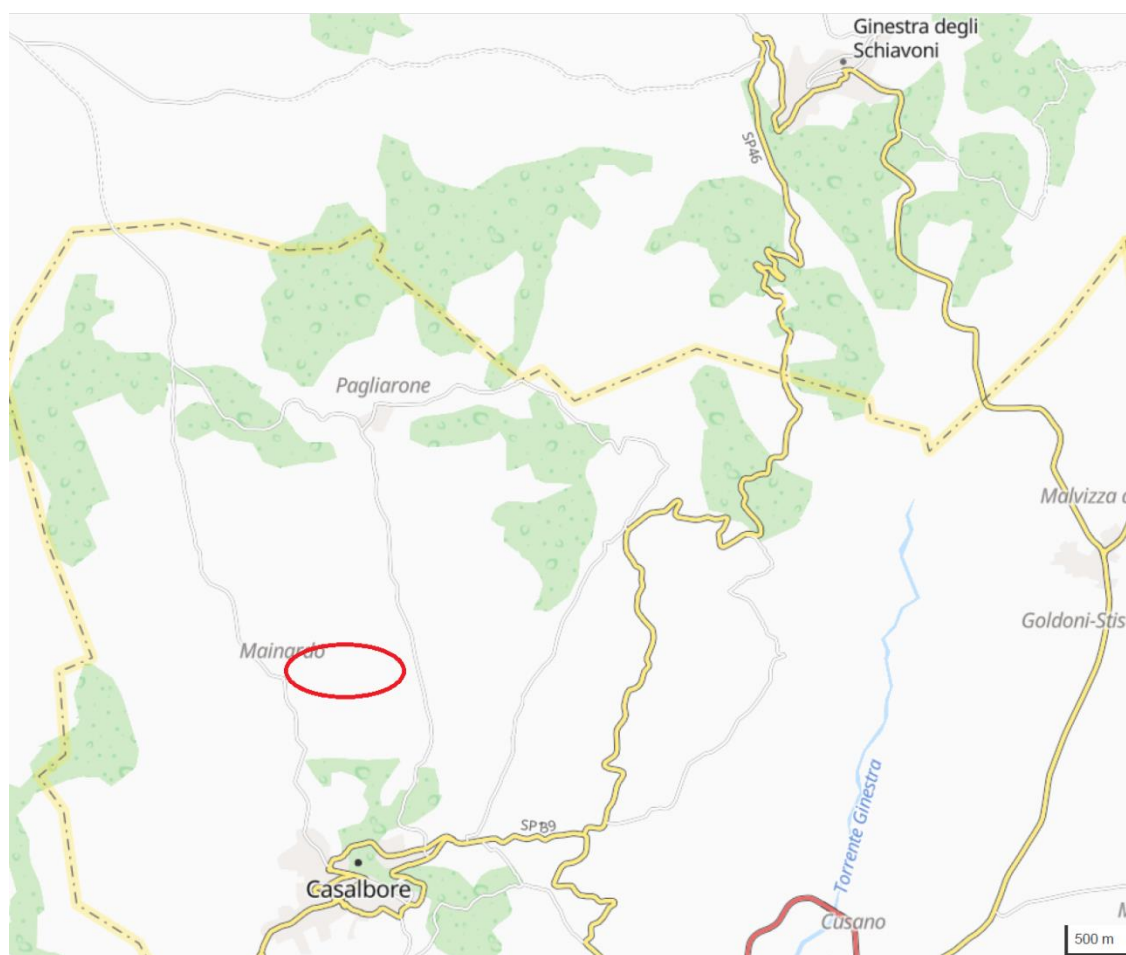


Fig. 1. In alto cerchiato in rosso è evidenziata l'area di intervento nel comune di Casalbore

Il territorio di intervento è situato su terreni agricoli che posti su di un versante collinare, digradano in direzione sud.

<sup>1</sup> PATREVITA, pag. 80, 1993



Geologicamente il territorio interessato è formato da suoli del medio Paleogene: marne ed argille siltose policrome con interstrati di calcareniti e brecciole con fossili cretacei e paleogenici<sup>2</sup>.

Il territorio di Casalbore vanta una frequentazione antichissima, Il Neolitico Antico nelle sue fasi più avanzate vede la penetrazione dalla Puglia di agricoltori e allevatori sedentari (*facies di Guadone*), ed è attestato alla *Starza* di Ariano Irpino, a Casalbore, in località *S. Maria dei Bossi*<sup>3</sup>.

Per le fasi più antiche dell'Età dei Metalli si segnala la necropoli, sempre in località *S. Maria dei Bossi a Casalbore* formata da tumuli in pietrame con paralleli nella cultura di *Rinaldone*.

Abitato anche in età arcaica (VI – V secolo a.C.), come testimoniato da numerose evidenze archeologiche (necropoli, abitati preistorici) rinvenute in vari punti del territorio (Macchia Porcara, S. Elia, Località Spineti). Casalbore, successivamente, a seguito delle guerre sannitiche, la rarefazione degli insediamenti e delle necropoli evidenzia in tutta l'area un periodo di recessione da porre in relazione con una diminuzione della popolazione dedotta presumibilmente in gran parte in schiavitù. Tuttavia, come pure in altri siti del Sannio Pentro, non cessò di esistere il santuario di *Macchia Porcara* a Casalbore, ubicato in prossimità di una sorgente forse nel luogo di un'area sacra precedente risalente all'Età del Bronzo Medio già con muri di terrazzamento, come attestano strutture e frammenti ceramici riferibili almeno al IV sec. a.C.

Il santuario, forse in virtù della sua posizione ai margini di una delle più importanti direttrici di traffico in età preromana, il tratturo Pescasseroli-Candela, finì con l'assumere un'importanza tale da essere, intorno alla metà del III sec. a.C., ristrutturato in senso monumentale<sup>4</sup>.

Il territorio ebbe un notevole sviluppo anche in epoca romana, favorito dal passaggio del Regio *Tratturo Pescasseroli – Candela* che lo attraversa in pieno, con la presenza di diversi insediamenti e siti di età repubblicana e imperiale, nonché di alcune ville rustiche, di cui una individuata in località *S. Maria dei Bossi*<sup>5</sup>. Numerose tra l'altro i rinvenimenti di cippi, lapidi nel territorio di Casalbore<sup>6</sup>, che ne confermano la sua importanza in età repubblicana - imperiale. Lo sviluppo dell'area fu ulteriormente giustificato in epoca imperiale dal passaggio

---

<sup>2</sup> Ispra, Carte geologiche d'Italia 1:100000 f. 174.

<sup>3</sup> G. C. PESCATORI, pag. 5, 1996

<sup>4</sup> N. PIZZANO, pag. 7, 2014

<sup>5</sup> Archivio ASA, 2014

<sup>6</sup> G. GNOLFO, pag. 15, 1968



sul territorio dalla grande arteria viaria, la *Via Traiana* (realizzata agli inizi del II secolo d.C.) che ne accrebbe le possibilità di scambio di merci con i grandi centri imperiali esistenti.

Per quanto riguarda la fase imperiale nel territorio di Casalbore si segnalano in località S. Maria dei Bossi, presso il tracciato della *Via Traiana*, sono stati rinvenuti i resti di due mausolei a camera risalenti al III sec. d.C., di cui uno fu trasformato in edificio sacro in età altomedioevale. Diverse ville rustiche dello stesso periodo (sempre di piena età imperiale) sono attestate, da cospicui ritrovamenti di strutture murarie e materiale archeologico, in località: Ferro, Monte Calvello, Pantana e Santa Maria<sup>7</sup>.

È stata inoltre esplorata una vasta necropoli, in località S. Maria, databile al VI-VII sec. d.C., costituita da tombe a cassa e a cappuccina in muratura e in tegole, talora con sovrastrutture monumentali, i cui corredi attestano il perdurare di formule e modelli precedenti assunti in età bizantino-barbarica<sup>8</sup>.

Le origini del toponimo del paese sono da ricercare, secondo la Marcato, nel latino *casalis* (caseggiato, insieme di case rurali) e nel nome di persona *Albolus*, poi dissimilato in *Arborus* con accostamento ad *arbore* (albero)<sup>9</sup>. Il nome del paese è riportato negli atti notarili medievali in varie forme: *Casalbula*, *Casali Alvulo*, *Casalarbore*, *Casalbolum*, *Casalis Albule*, *Casalbelo*, *Casalbero*, *Casalbore*.

Sorto in epoca normanna, il primitivo borgo è menzionato per la prima volta in un documento del 1118, dove si legge che papa Gelasio II conceda l'indulgenza agli abitanti del luogo che visitano la chiesa di Santa Maria di Casalbore. Dal Catalogo dei Baroni si apprende che ne è signore nel 1160 tal Alferio di Monte Saraceno, il quale provvede nel 1170 all'invio di sei milites alla Grande Crociata in Terra Santa guidata da Guglielmo il Buono. Con la fine del dominio svevo troviamo nel 1269 signori di Casalbore Riccardo de Abijuso e Dauferio de Jacobo. Nel 1299 il feudo venne concesso a Bartolomeo Mansella, al quale seguì il figlio Marino. Morto costui senza lasciare eredi diretti, il paese passò alla Corte Regia, che lo vendette al provenzale Eleazaro Sabrano, conte di Ariano, alla cui famiglia rimase con Ludovico (1347), Olziario (1384) ed Ermenegildo (1410). A quest'ultimo fu tolto nel 1417 dalla regina Giovanna II, che lo diede nello stesso anno al celebre cavaliere Francesco Sforza.

Le terre di Casalbore furono acquisite successivamente da Alfonso d'Aragona, che il 12 febbraio del 1441 si accampò con il suo esercito regolare nelle immediate vicinanze del paese. Dal re aragonese fu assegnato allo spagnolo Innico Guevara, Gran Siniscalco del Regno, nel

<sup>7</sup> G. GALASSO, pag. 58, 1989

<sup>8</sup> N. PIZZANO, pag. 9, 2014

<sup>9</sup> G. GALASSO, pag. 58, 1987

1452. Il centro fu colpito da un terribile terremoto nel 1456 che lo rase quasi completamente al suolo. Ad Innico Guevara nel 1462 succede il figlio Pietro, conte di Ariano, cui il paese fu tolto nel 1485 dalla Corte Regia, che a sua volta lo vendette per circa tremila ducati ad Alfonso Caracciolo. La famiglia Caracciolo tenne così il feudo fino all'eversione della feudalità con i principi: Bartolomeo (1497), Marcello I (1520), Gian Vincenzo I (1542), Marcello II (1564), Gian Vincenzo II (1586), Costanza (1605), Vincenzo III (1613), Vincenzo IV (1624), Michele (1636), Marcello IV (1696), Michele II (1703), Tommaso II (1718), Aurelia (1735) e Tommaso III Caracciolo (1783), ultimo feudatario del luogo. Il paese partecipò ai moti reazionari del 1820 – 21 per poi essere annesso al Regno d'Italia nel 1861.



Fig. 2, la zona di S. Marco dei Cavoti, nella cartografia del Regno di Napoli del 1808 (Rizzi – Zannoni).

## 2.1 Illustrazione della progettualità e interventi da eseguire

Il progetto prevede:

- a. La realizzazione di un collettore fognario destinato al collettamento dei reflui domestici provenienti dagli insediamenti abitativi adiacenti la "Strada Comunale Montagna"; -Tratto A-C



- b. La realizzazione di un collettore che, per un primo tratto, si sviluppa su "*Strada vicinale fontana Cupazzo*" e proseguire su "*Strada Comunale Montagna*" -Tratto B-D.

#### **Collettore fognario cui al punto a**

Il collettore fognario cui al precedente punto a) si sviluppa per una lunghezza pari a circa 494,75 m dipartendo da quota 736,47 m s.m.m.poco a valle dell'incrocio tra "*Strada comunale Montagna*" e "*Strada Vicinale Pisciocca*".

Prevedendo un futuro ampliamento della rete è stato previsto uno speco a forma circolare del DN 315 realizzato con tubazione in PVC-U secondo UNI 7442/75 con parete interna liscia e giunzioni a bicchiere e/o manicotto provviste di guarnizioni. Le principali caratteristiche sono di seguito riportate:

##### per il tratto A-C

- Diametro nominale (mm) 315;
- Diametro interno (mm) 296.6;
- Spessore max parete (mm) 9.2;
- Classe di rigidità anulare (KN/m<sup>2</sup>) SN8.

La posa sarà effettuata, *in trincea stretta*. L'allettamento, il rinfilanco ed il ricoprimento sarà effettuato con sabbia silicea secondo le modalità riportate negli elaborati grafici

#### **Collettore fognario cui al punto b)**

Il collettore cui al punto b) si compone di un primo tratto (B-C) di lunghezza pari a 255.60 m lungo "*Strada vicinale fontana Cupazzo*" e di uno successivo (C-D) di lunghezza pari a 320,68 m lungo "*Strada comunale Montagna*".

Le principali caratteristiche, comuni ad entrambi i collettori, sono di seguito riportate:

##### per il tratto B-C

- Diametro nominale (mm) 250;
- Diametro interno (mm) 235.4;
- Spessore parete (mm) 7.30
- Classe di rigidità anulare (KN/m<sup>2</sup>) SN8

##### per il tratto C-D



- Diametro nominale (mm) 400;
- Diametro interno (mm) 376.60;
- Spessore max parete (mm) 11.7;

Classe di rigidità anulare (KN/m<sup>2</sup>) SN8

Ulteriori dettagli, sulle caratteristiche delle tubazioni, saranno riportate nella allegata Relazione Tecnica.

Dal punto di vista tecnologico, delle modalità di posa e dei materiali l'opera sarà del tutto analoga a quanto descritto nel precedente punto a)

Per quanto attiene agli aspetti specifici del funzionamento idraulico e delle relative verifiche previste dalla vigente normativa si rimanda alla "Relazione Tecnica" allegata.

### **Opere d'arte**

Le opere d'arte relative all'intervento in oggetto sono costituite dai pozzetti a servizio dei collettori fognari. La particolare tipologia dell'intervento unitamente alla peculiarità delle formazioni geologiche interessate dall'opera hanno determinato la scelta progettuale di utilizzare manufatti in calcestruzzo prefabbricati.

Questi manufatti, come è noto, nel caso di fogne non praticabili assolvono al compito di permettere:

- l'ispezione della fognatura ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- la realizzazione di curve e confluenze;
- la realizzazione di salti altimetrici tra due tratti contigui al fine di ridurre le pendenze del tracciato.

Tutti i pozzetti sono muniti di passo d'uomo, per permetterne l'accesso, provvisto di chiusino in ghisa sferoidale di classe D 400 secondo la norma UNI EN 124.

Le dimensioni si evincono dagli elaborati grafici essendo, evidentemente, funzione sia dell'andamento altimetrico del tracciato. In questa fase si ritiene opportuno fornire le seguenti indicazioni:

- a. I pozzetti saranno realizzati con elementi prefabbricati in cemento armato vibrato idonei al traffico carrabile aventi pareti di spessore non inferiore a 15 cm e dimensioni interne pari a (m) 1.0x1.00;



- b. Le pareti laterali dovranno essere munite di impronte per permettere l'ingresso delle tubazioni e la successiva sigillatura del tubo alla parete;
- c. Le coperture dei pozzetti saranno realizzate con solette in c.a. prefabbricate idonee al traffico carrabile di tipo pesante e provviste di asola per alloggiamento di chiusino;
- d. Chiusino in ghisa sferoidale classe D 400 UNI EN 124 e, pertanto, con carico di rottura non inferiore a 40 t eventualmente appoggiato su collare, realizzato in mattoni e/o anelli di calcestruzzo, al fine di permetterne il sollevamento nel caso di innalzamento del piano viario circostante.

### ***Modalità di esecuzione delle trincee e ripristini stradali***

Le tubazioni, come già detto in precedenza, saranno posate in trincea stretta valendo la nota relazione:

$$B \leq 3 D < H/2$$

Essendo:

B= larghezza della trincea;

D= diametro della tubazione;

H= ricoprimento minimo della tubazione,

La larghezza della trincea sarà variabile da 0.60 a 0.80 m. Ciò al fine di consentire una agevole posa delle tubazioni.

La tubazione dovrà essere collocata su un letto di posa in sabbia di spessore non inferiore a 15 cm. Successivamente saranno effettuati i rinfilanchi provvedendo a compattare opportunamente la sabbia e ricoprendo la generatrice superiore per almeno 20 cm.

La profondità di posa, misurata dalla generatrice superiore del tubo, non dovrà essere inferiore a 1.00 m.

Il riempimento della trincea dovrà essere effettuato per strati successivi di spessore non superiori a 30 cm opportunamente compattati.

Il costipamento del riempimento deve essere uniforme e raggiungere il 90% del valore ottimale determinato con la prova di Proctor modificata.

A costipamento avvenuto, sarà raggiunta la quota di imposta della fondazione stradale da ripristinare. Al fine di evitare il mescolamento degli strati di riempimento, nella fattispecie lo strato di fondazione con lo strato di riempimento, sarà posato, all'interfaccia, uno strato di separazione costituito da un geotessile a filo continuo avente le caratteristiche illustrate in altre parti del presente progetto. La nuova fondazione stradale, relativamente alla zona interessata



dalla trincea, sarà realizzata con un strato, di spessore pari a 30 cm, di misto cementato dosato con 50 kg/mc di cemento classe 32.5 R, secondo UNI EN 197/1.

Sovrastante la fondazione realizzata come sopra, sarà sistemato lo strato di collegamento costituito da conglomerato (binder) bituminoso costituito da una miscela di pietrischi, pietrischetti, graniglie, sabbie di frantumazione e additivo minerale (filler), impastati a caldo, in impianto, con bitume. Lo spessore di tale strato sarà pari a 7 cm.

In ultimo la pavimentazione stradale sarà completata con lo strato di usura realizzato in conglomerato bituminoso costituito da una miscela di pietrischi, pietrischetti, graniglie, sabbie di frantumazione e additivo minerale (filler), impastati a caldo, in impianto, con bitume modificato. Lo spessore di tale strato sarà pari a 3 cm. Gli strati saranno realizzati previa aspersione di emulsione bituminosa cationica al fine di favorire l'adesione degli strati stessi ai supporti.

### ***Demolizione e rifacimento delle cunette***

L'esecuzione delle opere fognarie comporterà, oltre che ad un significativo deterioramento del piano viario, anche quello delle cunette ai lati della strada. In modo particolare questo si verificherà nel tratto C-D dove sarà necessario garantire il deflusso del traffico e, pertanto, sarà necessario sconfinare oltre la banchina transitando sulle cunette già completamente interrato. Per tale motivo si rende necessario provvedere alla loro demolizione e rifacimento. Si prevede l'esecuzione delle seguenti lavorazioni:

- Demolizione delle cunette esistenti;
- Caricamento dei materiali di risulta, trasporto e smaltimento;
- Livellamento dell'area oggetto della demolizione;
- Esecuzione di un getto di pulizia con calcestruzzo magro;
- Posa in opera dei ferri armatura e successiva cassetatura;
- Getto del calcestruzzo;
- Disarmo ad avvenuta maturazione.

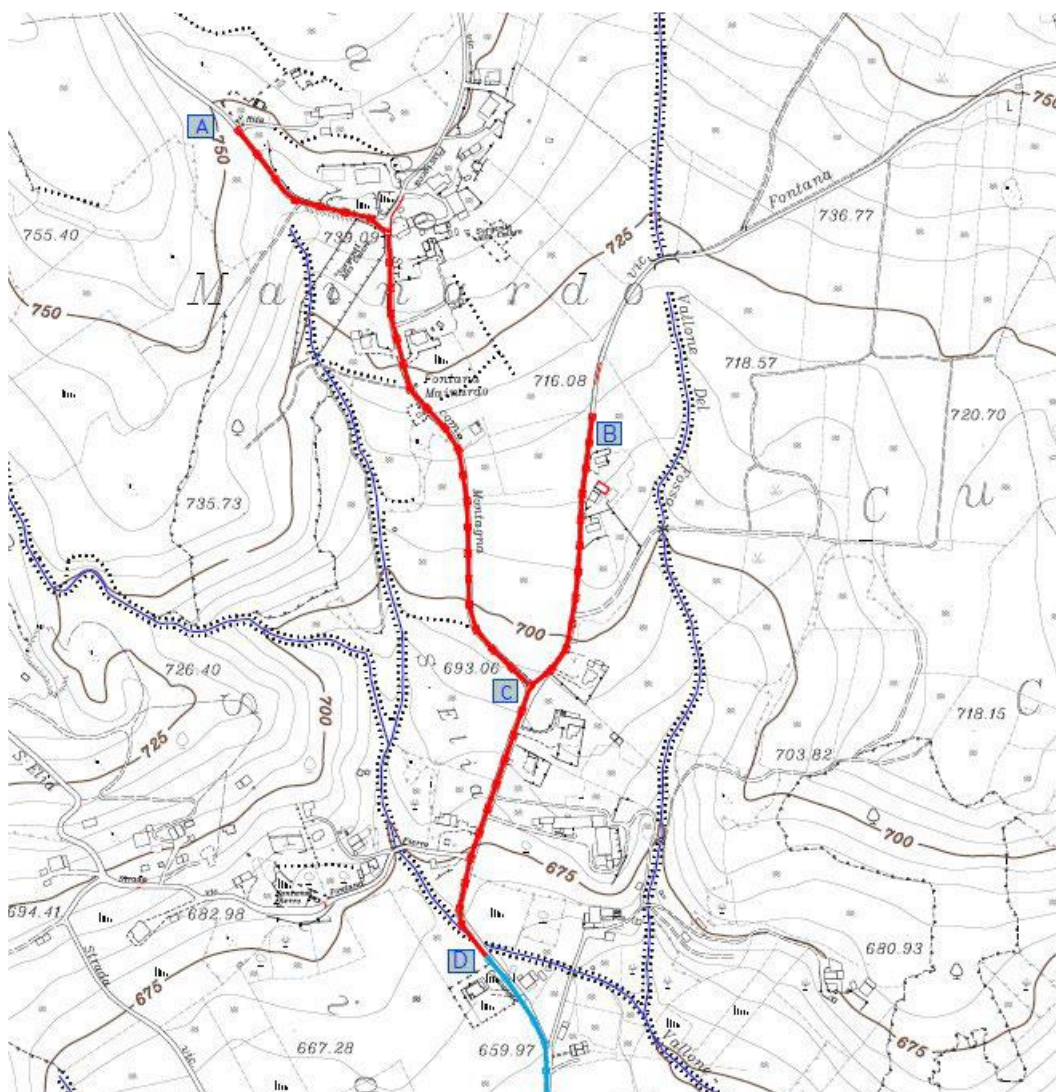


Fig. 3, inquadramento su IGM

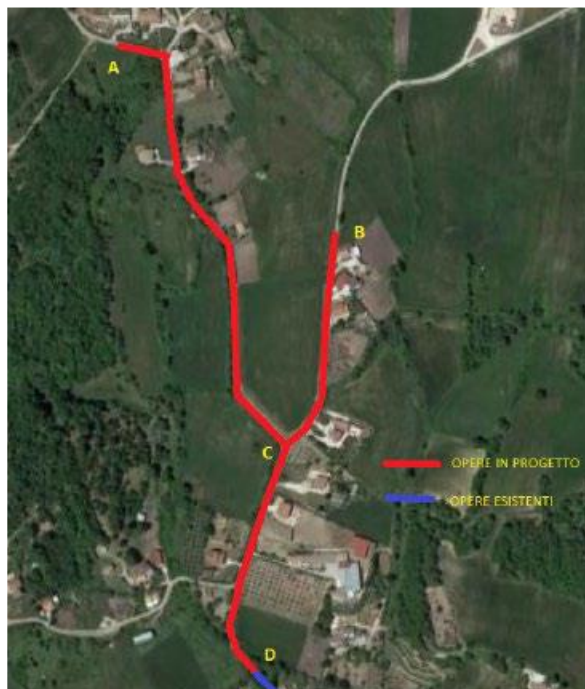


Fig. 4, progetto su ortofoto

### 3.1 Metodologia di ricerca

#### Premessa

Il metodo dell'archeologia dei paesaggi non è differente dal quello dello scavo metodologico, infatti, anche quest'ultimo si avvale dello studio stratigrafico. L'archeologia dei paesaggi cerca di esaminare all'indietro le diverse fonti: letterature documenti di archivio, cartografie, iscrizioni di vario genere, guardando la propria strategia in base alla caratteristica del contesto. In situazioni complesse, quali di norma sono quelle mediterranee, possono esistere ricche stratificazioni toponomastiche, fondiari e antropologiche.

Una metodologia può inverarsi attraverso fonti e procedure diverse. L'archeologia dei paesaggi basa le proprie ricostruzioni su fonti differenti.

Posto che la maggior parte delle tipologie di fonti citate richiedono proprie specifiche competenze (storiche, epigrafiche, archivistiche, toponomastiche, etc.), spetta all'archeologo dei paesaggi il compito di impostare la ricerca e di comprendere quali tipologie di informazione caratterizzano un determinato contesto in maniera significativa rispetto ad altre, valorizzando e coinvolgendo altre metodologie e altri saperi. Lo sviluppo delle procedure d'indagine è sotteso fra la metodologia d'intesa nella più ampia accezione e la diversità delle fonti. Tali procedure comprendono: la ricognizione sul terreno; lo studio delle immagini remote e satellitari, l'analisi



della documentazione storica, cartografica, archivistica e toponomastica; l'analisi delle fonti antiche; gli studi di carattere geomorfologico.

Per quanto riguarda il sottoscritto oltre ad aver effettuato il survey superficiale in maniera estensiva in aree ai margini delle carreggiate e nei terreni: eseguito da due persone, in una giornata (mese di ottobre), indagando le aree di accesso e visibili. Trattandosi di una'area collinare (ed in periodo di riposo vegetativo ) la visibilità della superficie delle particelle indagate è risultata ottima, consentendo una visuale superficiale discreta utile alla completa lettura delle aree in questione

In seguito ho provveduto alla ricerca bibliografica su notizie storiche e archeologiche. Inoltre mi sono avvalso delle foto aeree ricavate dal portale Google Earth, nonché foto in bianco e nero del 1988 ricavate dal Portale Cartografico d'Italia (PCN) in scala: 1:5000, della cartografia storica del Regno di Napoli, Rizzi Zannoni, e del portale Ispra per quanto riguarda le carte geologiche d'Italia.

Fatto ciò ho elaborato una scheda di dettaglio della zona d'intervento.

#### Scheda sito

<b>UR 1 rete fognaria</b>
---------------------------

#### Localizzazione

Provincia: Avellino
---------------------

Comune: Casalbore
-------------------

Toponimo: (IGM 1:25.000), F. 174 IV SO
--

Località: Fontana Murata, Loc. S. Elia, Mainardo
--

#### Riferimenti topografici

Quota s.l.m.: ca. da 669 a 736
--------------------------------

lunghezza : 1, 071 km
-----------------------

Foglio: 6 e 4
---------------

Particelle: /
---------------

#### Vincoli

Strade comunale Montagna – Vicinale Pisciocca
---

D.M.06.061996
---------------

Strade comunali : Montagna, Fontana Cupazzo, Fontana Fierro, Tufazzi S. Elia
--

D.M.06.09.1983
----------------



### **Inquadramento territoriale ed ambientale**

Geolocalizzazione: A nord - ovest del territorio comunale
Morfologia: area collinare con leggero dislivello NO - SE
Uso del suolo: agricolo - urbanizzato
Risorse idriche: nessuna

### **Fonti e Documenti di Riferimento**

Estremi della Tavoletta: (IGM 1:25.000) F. 174 IV NO 1955 Montecalvo Irpino
Bibliografia: NOTA
Fonti archivistiche e/o iconografiche: archivio ASA
Ricognizione: ricerche territoriali anno 2025

### **Ricognizione**

Metodo: SISTEMATICO
Data: ottobre 2025
Motivo: realizzazione fogne
Responsabile: dott. Marco Vitale
Visibilità: ottima
Metodo raccolta materiale: nessuno
Densità: alta
Classe/produzione: ceramica preistorica, protostorica, sannitica e repubblicana Orli, pareti, fondi con pareti, frammi di laterizi, coppi
Quantità: nessuna
Inquadramento cronologico: dall'età Eneolitica all'età romana
Interpretazione: siti e insediamenti

### **Compilazione**

Data: ottobre 2025
Nome compilatore: dott. Marco Vitale
Funzionario Responsabile di Zona - MIBACT – SABAP – SA – AV : dott. L. Mancini
Ente Committente: Comune di Casalbore
Ente Progettista: UTC

## TAVOLA FOTOGRAFICA DI INSIEME



Fig. 1, intervento tratto iniziale C – D visto da sud



Fig. 2, terreni a est del tratto C – D con presenza di numerosi materiali



Fig. 3, tratto B – C visto da nord, zona finale dell'intervento



Fig. 4, terreni vincolati a ovest del tratto



Fig. 5, tra i diversi frammenti archeologici presenti vi è ceramica d'impasto



Fig. 6, tratto A - C visto da nord



Fig. 7, terreni vincolati a est del tratto interessato



Fig. 8, frammenti presenti in superficie



Fig. 9, frammento doliare

#### 4.1 Osservazioni finali

L'area in oggetto, ha avuto una tipologia di ricognizione sistematica. Si tratta di aree collinate, con discrete pendenze. Vi è stata riscontrata un'ottima visibilità su quasi tutte le particelle, nei terreni adiacenti dove è stato possibile effettuare la ricognizione trattandosi di aree vincolate si è riscontrato numerosissimo materiale archeologico che va dall'età eneolitica a quella romana, in linea con i vincoli presenti.

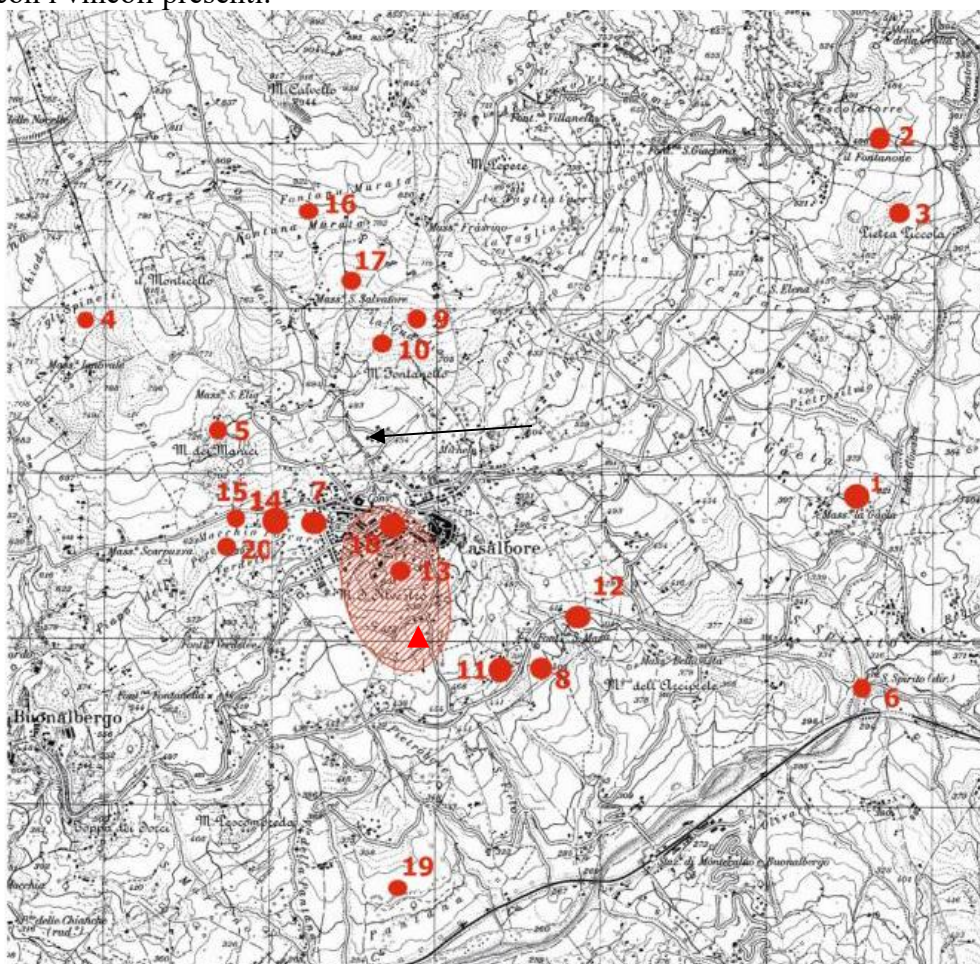




Fig. 5, con la freccia inn nero è indicata l'area d'intervento rispetto ai siti archeologici noti  
(estratto da ptcp Soprintendenza archeologica Avellino)

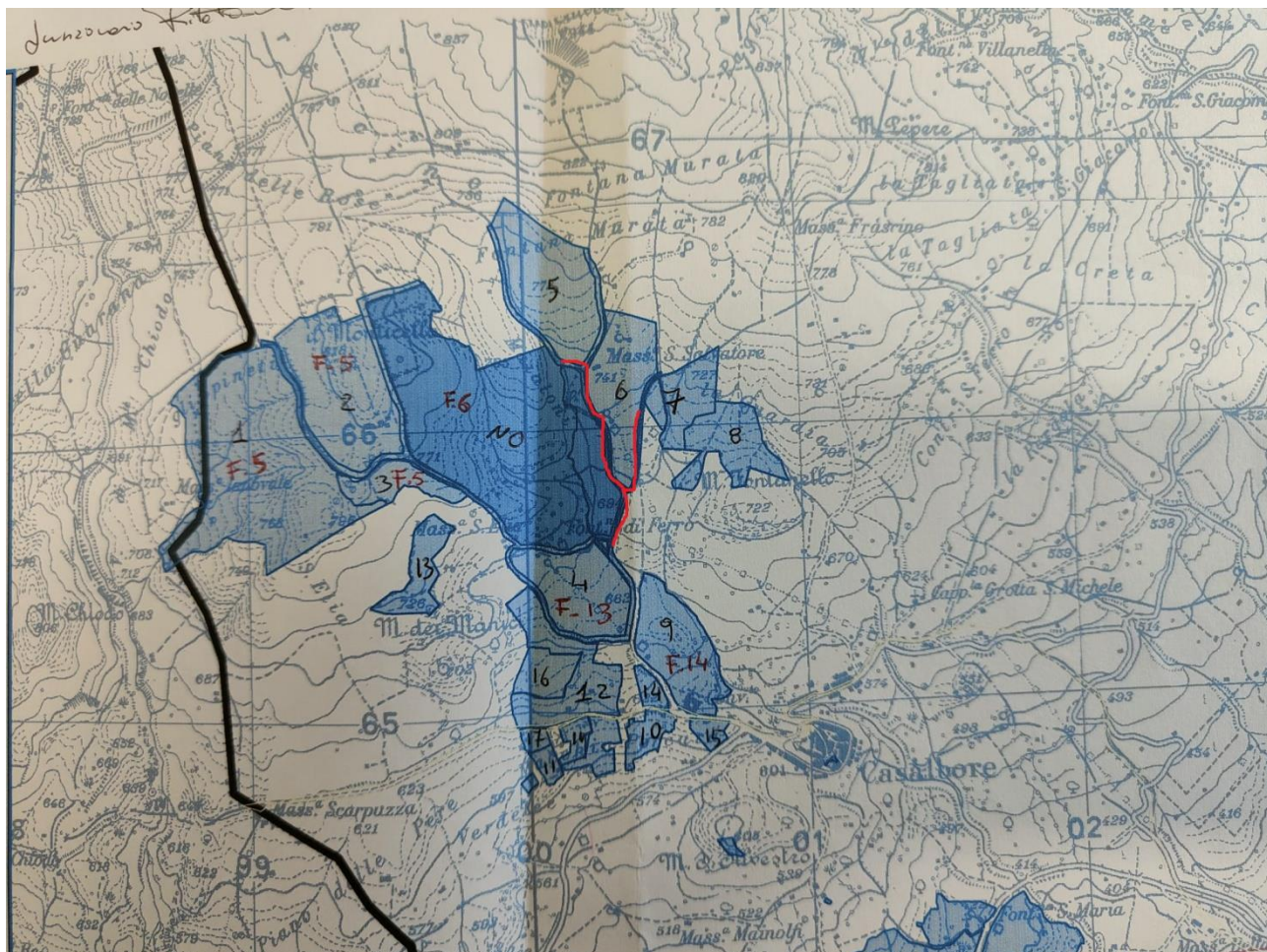


Fig. 6, in rosso il tracciato secondo da progetto rispetto alle aree vincolate (estratto da ptcp  
Soprintendenza archeologica Avellino)



### **Bibliografia**

ASA (Archivio Soprintendenza Archeologica), Avellino 2014.

**N. BUSINO**, *La media valle del Miscano fra Tarda Antichità e Medioevo*, Napoli 2007.

**J. CHERRY/ S. SHENNAN**, *A Rationale for Archaeological Sampling*, AA.VV., Sampling in Archaeology, a cura di Muller ,Tucson, 1975

**C. CUCINI**, *Topografia del territorio delle valli del Pecora e dell'Alma*, in AA.VV., Scarlino I. Storia e territorio a cura di R. Francovich, Firenze.

**G. GALASSO**, *I comuni dell'Irpinia, storia, arte, monumenti*, Atripalda 1987.

**G. GNOLFO**, *Storia di Casalbore*, Napoli 1968

**W. JOHANNOWSKY**, *Problemi riguardanti la situazione culturale della Campania interna, in rapporto con le zone limitrofe fra il VI sec. a.C. e la conquista romana, in la Campania tra il VI e il III sec. a.C.* Atti del convegno di studi Etruschi e Italici (Benevento 24 – 28 Giugno 1981).

**ISPRA**, *Carte geologiche d'Italia*.

**R. PATREVITA**, tratto da Progetto itinerari turistici Campania interna, *La valle del Miscano*, vol. II, Ariano Irpino(AV) 1995.

**G. C. PESCATORI**, *Irpinia illustrata*, Avellino 1996.

**N. PIZZANO**, *Carta preliminare degli Archeositi Irpini: La valle dell'Ufita e del Miscano*, Mercogliano (AV), 2014

**PCN**, *Portale Carotografico Nazionale*

**RIZZI – ZANNONI**, *Cartografica storica del Regno di Napoli*, 1814

### **In allegato le tavole di visibilità e potenzialità**

#### **6.1) Template**

MOPR

MOSI

CARTA DEL POTENZIALE



CARTA DEL RISCHIO

CARTA DELLA VIBILITA'

CARTA DELLA COPERTURA

**FIRMA**